

In groppa al Mammut, si riparte!!!

Il *Decennale Mammut* messo in campo tra settembre e dicembre 2017 ha costituito per noi un importante giro di boa. Molte le nuove consapevolezze, le conferme e anche un po' di smentite su quanto abbiamo realizzato in questi venti anni, come Com.p.a.re prima (Comitato per l'assegnazione e realizzazione di abitative non ghetto per i rom, nato nel 1997) e Centro Territoriale a Scampia - Mammut poi.

Ne usciamo più convinti che mai che questo sia un tempo di scelte, di decisioni radicali rispetto al tipo di società a cui tendere. Quella che vogliamo condividere con questo documento è proprio l'opzione tra due polarità, consapevoli di operare una forzatura.

La prima che definiamo senza mezzi termini opzione "fascista" (abborrita anche dalla nostra carta costituzionale) è caratterizzata dalla volontà di dominio sugli altri, dall'idea che una cricca di eletti possa e debba governare sulla massa incapace, che il comune cittadino (a partire dal bambino) è nulla e che sia l'ideologia del più forte a doverlo riempire. Modalità che una certa psicologia (come quella di W. Reich con la "Psicologia di massa di fascismo") fa corrispondere ad una determinata struttura caratteriale, all'insegna della rigidità, dell'impossibilità di relazionarsi davvero all'altro perché non in grado di contattare il proprio sé autentico, sessuonegativa, mancante delle tappe principale di sviluppo psicofisico con tutte le conseguenti nuove proiezioni (madre=patria o partito o associazione); dove il nemico è lo straniero, in quanto potenzialmente in grado di intaccare la sicurezza del bene massimo: la famiglia unita e patriarcale (e sue proiezioni). Descrizione facilmente riconoscibile in molte persone e gruppi di destra come di sinistra. Questa è la scelta che ha portato alla società del narcisismo, dove meno sentimenti, meno capacità critica e meno unicità ci sono e meglio è, perché l'uomo - macchina è più controllabile ed efficiente, mentre l'uomo con pensieri, sentimenti e emozioni proprie lo è sicuramente di meno. La società dell'ipocrisia e dello scollamento tra esperienza e parole.

La seconda opzione invece è quella che chiameremo di "liberazione", dove il bene massimo è la verità, è la vita che scorre, è l'autenticità, è il contatto con il sé profondo proprio e altrui, qualsiasi ruolo questo "altro" occupi nell'ecosistema (e quindi piante e animali compresi). La scelta per cui in tanti hanno deciso di anteporre alla salvezza della propria vita a verità e giustizia, scelta non sempre conciliabile con la parola "comodità" e che spesso passa attraverso percorsi tortuosi, a volte dolorosi, fatti di emozioni e cognizioni, di intuito e ragione. La scelta del ricongiungimento delle parti in unità, compresa la distanza tra ideale e reale.

Insomma: fascismo o liberazione?

Questa è la scelta che oggi ci sembra non più procrastinabile, anche a seguito della piccola inchiesta di questi anni messa in campo con il Mammut. Perché il mondo a guardarlo con gli occhi dei bambini (o con quello di migranti o abitanti delle

periferie) a noi è sembrato a questo bivio con lampante evidenza. Come chiamare il clima e la struttura che ancora oggi regge la relazione alunno docente nella maggior parte di scuole e organizzazioni deputate al sociale? E questo a fronte delle leggi (non solo la Costituzione), delle circolari e dei manuali infarciti di principi inneggianti a scelte di liberazione su cui oggi studiano insegnanti e aspiranti tali. Basti rileggere un testo di Montessori del secolo scorso per accorgersi di quanto sia ancora attuale la sua analisi, le cose sono rimaste pressappoco identiche. Al di là delle schiere di convegni e cicli di formazione organizzati per promuovere la scuola che volevano lei, come Freinet, Steiner, Don Milani e altri maestri illuminati, la scuola è ancora basata su un rapporto di dominio sadico masochistico del docente sull'alunno, del dirigente sul maestro, del ministro sul dirigente: una catena di frustrazioni. Del resto come potrebbe essere altrimenti? La distanza tra esperienza e apprendimento è talmente forte sin dalla scuola materna, che come si potrebbe pretendere che una volta adulti gli studenti riescano a colmarla facendo scuola attiva anziché essere molto ben preparati su come la si dovrebbe fare?

E' in seguito a queste considerazioni che ci sembra di aver capito con ancora maggiore chiarezza qual è il vero scopo del Mammut: promuovere i valori della pedagogia attiva, fare in modo che quello che resiste di scuola della liberazione continui ad esistere, e riprenda terreno rispetto alla scuola del fascismo in continua ascesa.

L'abbiamo fatto in passato e continueremo a farlo ancora di più in futuro. A partire dall'invito a tutti gli educatori (genitori in primis) a diventare più intransigenti rispetto a questa scelta, a fare anche salti mortali perché i propri figli non passino otto ore di carcere preventivo in una scuola della tristezza. Non è vero che una scuola vale l'altra. E il nido, l'infanzia e la primaria sono le tappe più importanti nella vita scolastica di una persona nata in Italia. L'invito è a scegliere scuole e insegnanti che ancora applichino la vicinanza tra principi e azioni della pedagogia attiva, e per fortuna in ogni città ce ne sono più di una di esperienze così (probabilmente molte di più del numero di genitori che davvero sceglierebbero una scuola della liberazione rispetto a quella del fascismo). Abbiamo più volte menzionato l'ICS Madonna Assunta di Bagnoli, scuola pubblica e sistema scolastico ancora incentrato su quei principi. Ma molte altre sono le esperienze di scuola attiva presenti a Napoli, come quelle delle maestre Elvira Quagliarella alla Virgilio 4 e Rossana Sanges alla Eugenio Montale di Scampia, le maestre Maria Costanzo e Pia Barone alla scuola Cuoco-Schipa, della maestra Carmela De Lucia al 58^a Circolo del Monterosa, delle dirigenti Silavana Casertano all'ICS Giovanni XXIII di Chiaiano e della preside Gabriella Giardina all'ICS Cimarosa di Posillipo, della maestra Rossana Tucci alla scuola Flavio Gioia di Materdei. Eccezioni resistono anche nel privato, con la cooperativa lo Cunto de Li Cunti a Montesanto e la scuola Dalla Parte dei Bambini. Elenco che sappiamo essere tutt'altro che esaustivo, semplice testimonianza rispetto a chi abbiamo conosciuto più approfonditamente in questi anni. In ognuna di queste scuole è più che mai necessario che docenti e i genitori consapevoli, driblando personalismi whatsappiani, centrino la propria partecipazione sull'essenziale e cioè su come i bambini trascorrono l'intera giornata scolastica. Abbiamo imparato che elementi come la quotidiana discesa in cortile e in giardino durante l'orario

scolastico, l'utilizzo e non la mortificazione permanente del corpo in toto, il lavoro in cerchio, come e quanto venga usato il "banco", il numero e la qualità delle uscite in città e in natura, assieme al metodo specifico utilizzato per letto scrittura e altre ambiti di apprendimento, sono i segnali capaci di far capire che tipo di scuola abbiamo davanti. Avendo imparato a diffidare di open day sempre più chic e fasulli, ossequio alla società dello spettacolo. E' proprio da spettacolo ed estetismi che bisogna prendere più di tutto le distanze (vista la strabordante sovrabbondanza di citazioni del tipo "la bellezza salverà il mondo", cominciamo a pensare che solo la bruttezza potrà davvero essere d'aiuto).

Il Mammut continuerà a fare la sua parte, tentando di metterci più forza che mai nell'impresa di potenziare, realizzare e collegare realtà di scuola attiva a livello internazionale.

Il Mammut a 11 anni

Molti dei singoli e dei gruppi che abbiamo incontrato tra settembre e dicembre 2016 in occasione del Decennale Mammut hanno fatto presente il bisogno di un coordinamento tra chi ancora crede nella scuola attiva. Ci auguriamo che questo possa accadere quanto prima. Per il momento, data la scarsità di forze e di tempo, possiamo solo tentare di alimentare e rinsaldare un potenziale inter-gruppo di conforto. Noi, come molti degli altri maestri e educatori con cui abbiamo condiviso questi anni, è proprio di questo che abbiamo bisogno: sentirci meno soli. Se non tutti possono avere un collegio docenti o una equipe intera dalla propria parte (più spesso capita di sentirsi pecore nere), sapere di poter contare su una potenziale schiera di altri educatori disposti ad affiancarci nelle nostre azioni quotidiane, può darci la forza per non conformarsi al peggio, per resistere nelle nostre convinzioni e visioni anche se isolati nella scuola o nell'associazione dove lavoriamo.

Ed è proprio a questa vicinanza che intendiamo dedicarci nei prossimi anni di Mammut.

Tutte le azioni sotto riportate ruotano attorno a questa scommessa o se si preferisce, ipotesi di una nuova ricerca azione.

Queste le azioni a cui abbiamo pensato:

- 1) **Alimentare un inter-gruppo** basato su metodologie della pedagogia attiva.
Attraverso:
 - a) una mail list. Ai singoli e ai gruppi che abbiamo incontrato (e che incontreremo) chiediamo di condividere i propri recapiti con altri educatori e insegnanti aperti allo scambio;

- b) cicli di formazione, laboratori, forum e altri incontri tematici a partire dalla giornata di formazione esperienziale attorno alla “pedagogia delle tane” in programma per il 2 marzo 2017 al Mammut.
- c) un **Bollettino dei grandi**, frutto del lavoro che verrà svolto da insegnanti e altri educatori diventati “tana” del Barrito dei Piccoli;

2) **Fondazione di altre tane** del giornale “**Barrito dei piccoli**” come strumento di diffusione e applicazione della “pedagogia delle tane”

Il Barrito dei Piccoli (info su www.barritodeipiccoli.org), è il frutto dei cerchi scientifico filosofici realizzati nelle scuole e nelle associazioni che finora hanno deciso di far parte della redazione. Diventare “tana” significa prima di tutto prendere parte alla ricerca attorno al metodo avviata in questi anni dal Mammut, nella finalizzazione di scrittura e scelta di articoli per il Barrito dei Piccoli. Il tutto parte con un incontro con i bambini guidato dal Mammut, consistente in una sorta di "fondazione di tana", ispirato ai miti di fondazione di città. Il tipo di incontro varia a seconda del numero, delle relazioni e dei set educativi preesistenti nel gruppo che intende diventare tana.

In linea di massima l'incontro con i bambini, della durata di un'ora e trenta circa, consiste in:

1. Gioco teatrale e disegno/racconto autobiografico
2. Racconto di un mito o altra storia input
3. Consegna delle scatole/tane
4. Consegne di scrittura
5. Condivisione regole e tempi della redazione e del giornale in generale

L'incontro stesso avrà momenti del cerchio scientifico filosofico.

L'incontro con i bambini viene preferibilmente preceduto da un altro incontro formativo con gli adulti del gruppo richiedente.

Da qui comincia il lavoro della tana.

Che consiste in:

1. Stimolo, raccolta e selezione degli articoli per il Barrito Piccoli e per il proprio giornale murale (se c'è)
2. Spedizione alla redazione Mammut degli articoli
3. Raccogliere e lanciare stimoli rispetto a quanto proviene dal resto dei gruppi partecipanti alla redazione (ad esempio scambi di viaggio e/o corrispondenze epistolari tra bambini e operatori)
4. Condivisione con gli altri adulti di scoperte e nuclei problematici importanti riguardanti il territorio o il lavoro pedagogico portato avanti dal gruppo. La condivisione avviene principalmente attraverso una sorta di lettera di accompagnamento/bollettino redatto in occasione della spedizione degli articoli per il Barrito dei piccoli.
5. Diventare punto di distribuzione del Barrito

Il raccordo tra gruppi avverrà principalmente attraverso mail e il web in generale, presumibilmente ogni 15/30 giorni e con 1 incontro collettivo di redazione all'anno. Il materiale prodotto dagli adulti e condiviso con la redazione diventerà il contenuto di un bollettino pedagogico.

3. **Il Mammutbus** continua il suo **tour**, per contribuire alla riappropriazione di altri spazi e alla relativa messa in rete.
4. **Presidi territoriali**, come quello in piazza Giovanni Paolo II di Scampia, dove il Mammut porta avanti direttamente percorsi di partecipazione urbana e pedagogia attiva.

Sarà questo il modo in cui cercheremo di continuare a tenere i contatti, a raccontare e potenziare quella costellazione di pedagogia attiva riscoperta anche grazie al Decennale Mammut.

Animali e altre creature nello spazio tempo, un nuovo tema

Gli animali e le molteplici forme di risonanza che grandi e piccini hanno trovato grazie a questo sfondo continueranno a fare da guida alla nostra ricerca. La potenza e la bellezza che questo tema ha conferito alle nostre giornate non possiamo metterle da parte. Soprattutto perché il filone di ricerca è ancora molto ampio e nient'affatto esaurito.

Ma abbiamo deciso di aggiungere un nuovo elemento di areosità al nostro sfondo: lo **spazio/tempo**.

Il nuovo tema di ricerca diventa perciò ***“Animali e altre creature nello spazio tempo”***. A meno di imprevedibili cambiamenti quello che aspetta i bambini di oggi sarà sempre più un orizzonte interplanetario. Tema che da sempre ha fatto nascere idee, paure e stimolato immaginazione e ricerca scientifica. E' il mondo dell'infinito per eccellenza, dove la ricerca sullo spazio sfocia inevitabilmente in quella sul tempo. Il solo pensare che la luce di una stella che vediamo arriva a noi dopo talmente tanto tempo che quella stella potrebbe non esistere nemmeno più è qualcosa capace di far andare in tilt. L'immensità del tempo e dello spazio, e ognuno di noi di fronte a questo. Quali creature saremo capaci di scovare nelle profondità delle nostre galassie interiori e portare su quella stessa terra che altri uomini e donne calpestano? La necessità di guardare il cielo, di ragionare sulla relatività del nostro limitato spazio tempo, di sviluppare un ragionamento collettivo sulla vita e sulla morte, sul tempo eterno al di fuori dei dogmi della religione e dell'anti religione è qualcosa che forse i bambini riescono a fare molto meglio di noi. E' che a noi interessa molto, consapevoli di non possedere alcuna verità più vera di quella dei bambini appunto.

Saremo contenti di condividere questa ricerca con chiunque, in onestà, vorrà unirsi a noi, lavorando alla redazione dei prossimi numeri del Barrito e alla ricerca che vi è connessa.

A partire dal carnevale, come abbiamo già fatto altre volte, dove l'invito è ad immaginarsi un pianeta e gli esseri che ci vivono sopra. Per poi costruire e inventare

una maschera corrispondente. Il tipo di percorso che proponiamo parte dal tema del carnevale del Gridas: *Equilibri tra Equilibrati e Equilibrismi*.

Parte quindi dall'esplorazione dei sottili meccanismi che tengono insieme l'intero universo, distanze e vicinanze tra i pianeti, tentativo di ragionandoci a partire da equilibri e equilibrismi delle distanze/vicinanze esistenti tra i bambini e le propria galassie (famiglia, classe, scuola, quartiere...).

E' un percorso che proponiamo alle scuole, e a cui lavoreremo con 4 giornate di laboratorio aperto al Mammut nei giorni nelle prime settimane di febbraio.

Con un gran finale: il 35^ corteo di carnevale del Gridas a partire da Monterosa (info su www.felicepignataro.org).
